





# CE 40 ANNI DOPO



Questa eccezionale fotografia ritrae Allende e i suoi fedeli quando i golpisti invasero il Palazzo Presidenziale

Quarant'anni sono trascorsi dal golpe che, l'11 settembre 1973, rovesciò in Cile il governo di Salvador Allende, ma "per il dolore il tempo non è passato": solo "verità, giustizia ed equità" potranno dare un senso a quella sofferenza, ha spiegato l'87enne Anna González, dirigente storica dell'Associazione di Detenuti-Desaparecidos, a cui la dittatura ha strappato il marito, due figli, la nuora e un nipote.

Se l'equità resta ancora un miraggio, di certo non è stato questo l'obiettivo del Governo di Sebastian Piñera, uno degli uomini più ricchi del Cile, con interessi nella televisione, nel calcio, nell'aviazione, nel settore immobiliare - sul fronte della verità e della giustizia qualche passo avanti è stato mosso, malgrado la strada sia ancora lunga e accidentata. Qualcosa di nuovo, infatti, il 40° anniversario del golpe lo ha evidenziato: mai come quest'anno è stato tanto vivo l'interesse sulle cause e sulle conseguenze del colpo di Stato, ma si è tanto dibattuto sul terrore e sull'orrore, sulle vittime e sui carnefici, sulle azioni e sulle omissioni. Ma si è tanto visto, ascoltato e letto su tutto questo nei mezzi di comunicazione.

Nell'imminenza delle elezioni presidenziali - che, il prossimo 17 novembre, porteranno il popolo cileno a fronte alla scelta tra Michelle Bachelet (già popolarissima presidente a capo dell'impopolarissima Concertación, tra il 2006 e il 2010) e la candidato della destra Evelyn Mattei - persino gli esponenti del Governo si sono affrettati a condannare le violazioni dei diritti umani, a cominciare dallo stesso Piñera, il quale però non ha mancato di definire il colpo di Stato come "l'esito imprevedibile, per quanto non inevitabile, di una lunga e penosa agonia dei valori repubblicani, di un deterioramento crescente dell'unità e delle convenienze tra i cileni".

"Alcuni vogliono pensare - ha dichiarato Piñera - che tutte le responsabilità ricadano su chi ha commesso i crimini e ha dato l'ordine affinché si finissero e non si commettesse. Nella mia umile opinione, sono responsabili anche coloro che non rispettarono lo Stato di diritto, promuovendo l'odio e la violenza". Una lettura rovesciata rispetto alla reale esperienza del Governo Allende, una combinazione inedita e di alta qualità di democrazia e socialismo, ostacolata in tutti i modi possibili - dal boicottaggio statunitense al ruolo destabilizzante dei mezzi di comunicazione, fino al finanziamento USA, dallo sciopero dei camionisti e dell'aviazione terroristica vera e propria - fin dal giorno successivo alla sua elezione, il 24 ottobre 1970.

Netta, invece, la condanna del golpe da parte dell'episcopato cileno, in linea con le posizioni antigolpiste tenute dalla Chiesa sotto la guida dell'arcivescovo di Santiago il card. Raúl Silva Henríquez, difensore delle vittime e dei perseguitati attraverso il prezioso lavoro del Vicariato della Solidarietà. "Nulla giustifica gli attacchi alla dignità delle persone commessi a partire dall'11 settembre 1973", hanno ribadito i vescovi in una loro dichiarazione, indicando come "cammino per una convivenza" quella della "verità, della giustizia e della riconciliazione".

Se nessuna riconciliazione sarà mai possibile senza un "totale chiarimento dei crimini della dittatura", come ha evidenziato l'avvocato Nelson Cautuco, militante del Vicariato della Solidarietà, proprio sul fronte della giustizia si sono registrati i più significativi passi avanti. "In questi anni la giustizia è fatta più che nei 27 anni precedenti", ha affermato Cautuco, evidenziando come nel Paese siano in corso attualmente

Ma per quanto in Cile, 40 anni dopo il golpe, la verità sia un po' più realizzata, molto resta da fare per resettare le parole pronunciate l'11 settembre 1973 da Salvador Allende: la Moneda. "Lavoratori della mia Patria, ho fede nel Cile e nel suo destino. Supereranno altri esseri umani questo momento scuro e amaro in cui il tradimento è riuscito a imporsi. Continuate a credere che, prima o poi, di nuovo si apriranno i grandi vuoti per dove passerà l'essere umano libero, per costruire una società migliore".

Non solo perché - come scrive l'ex guerrigliero Sergio Apablaza Guerra - chi ha loggato con decisione contro la dittatura ha pagato un prezzo troppo alto per vedere oggi gli eredi di Pinochet trasformarsi in "difensori dei diritti umani e della democrazia", ma anche perché, sottolinea il politologo José Luis Fiori su Carta Maior, "la generazione di sinistra negli anni '60 e '70 ha poi conquistato il potere, ma senza più avere dalla sua parte la forza del sogno e dell'utopia che condusse Salvador Allende alla resistenza, al silenzio e alla morte".

ADISTA

## In Turchia gli islamici perseguitano i non credenti



Recep Tayyip Erdogan

Il celebre pianista turco Fazıl Say è stato condannato per la seconda volta dal Tribunale di Istanbul e 10 mesi di reclusione per il reato di blasfemia, ossia per vilipendio della religione (che fino ad alcuni anni fa in epoca democristiana era punto anche in Italia).

L'artista aveva inviato, tramite Twitter, alcuni commenti a versi del poeta Omar Khayyam ironizzando su un richiamo alla preghiera islamica durato soltanto 22 secondi, dicendo che forse il "mezzino" lo aveva abbreviato per tornare dalla donna o a una bottiglia di liquore. In un altro commento il pianista si chiedeva se il paradiso descritto da alcune interpretazioni più moderate del Corano sui fiumi di vino e sulla folla di vergini, fosse un bar o un bordello.

Il processo e la condanna hanno suscitato un'eco enorme nella Turchia un tempo laicaista ed ora dominata dalla propaganda islamica che non tollera la libertà di espressione sotto il Governo Erdogan, speranzoso che il suo Paese venga accolto nell'Unione Europea.

## L'odio islamico verso la cultura dell'Occidente

I mille studenti della Facoltà di Agricoltura dormivano dopo la mezzanotte, nel campus di Gujba (Nigeria del Nordest). Un obiettivo facile per il commando di Boko Haram, gli estremisti che amano Al Qaeda e odiano l'educazione Occidentale, come ribadisce il soprannome con cui sono chiamati. Arrivati su due pickup e qualche metro attraverso la buca, non avevano difese da superare. Hanno iniziato a sparare e a incendiare, hanno ignorato il tradimento delle ragazze, trascinate fuori dai quasi maschietti i ragazzi. Ne hanno ammazzati almeno 50.

Molti, tra i prigionieri, sono scappati nei campi mentre i morti e i feriti venivano portati nella capitale dello Stato di Yobe, Damaturu. Le vittime hanno tra i 18 e i 22 anni, quasi tutti musulmani come gli assalitori. Ma colpevoli di studiare "all'occidentale". Se negli ultimi tempi l'ondata di attacchi mortali ai cristiani e alle chiese si è attenuata, è stata invece rafforzata quella contro le scuole. A pochi chilometri da Gujba, in luglio, il Boko Haram avevano attaccato con granate un altro istituto e ucciso 4 persone, quasi tutti studenti, qualcuno



"Il sapere è potere"

## Voto del Consiglio d'Europa LA CIRCONCISIONE VIOLA I DIRITTI DEI MINORI

La circoncisione è una violazione dell'integrità fisica dei minori. Lo ha deciso il Parlamento europeo del Consiglio d'Europa, che nel documento approvato ha messo sullo stesso piano tale tradizionale pratica alle mutilazioni genitali femminili. L'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS) ha stimato che a livello mondiale il 30% dei maschi (oltre i 15 anni) è circonciso: la maggior parte di questi, circa il 70%, sono musulmani. È Israele a detenere il primato per essere stato il paese degli ebrei, infatti, l'asportazione del prepuzio è una pratica ancora obbligatoria, ma evitata dai non credenti.

Il Consiglio d'Europa ha approvato il documento con 72 punti principali: bisogna prendere il rispetto delle condizioni sanitarie e gli interventi non possono essere eseguiti su minori non sufficientemente maturi. Durante i secondi questi argomenti sono entrati a far parte dell'identità ebraica. Per molti attivisti della mia generazione, la Shoah ha contribuito a far capire ciò che eravamo. Il nostro scopo era assicurare la sopravvivenza del popolo ebraico nel mondo. La Shoah ha voluto anche salvare gli ebrei dall'Unione Sovietica e di altre comunità della Diaspora. È stata una battaglia per la sicurezza del popolo ebraico e per il riappropriarsi dell'orgoglio di essere ebrei.

Il rabbino Abraham Cooper è Preside associato del Centro Wiesenthal di Los Angeles, dove lavora da 40 anni, dedicandosi a livello internazionale alla ricerca sull'antisemitismo, crimini di guerra dei nazisti, restituzione dei beni trafugati agli ebrei, educazione alla tolleranza nei confronti dei gruppi estremisti. Nel corso di un'intervista ha dichiarato: "Durante i secondi questi argomenti sono entrati a far parte dell'identità ebraica. Per molti attivisti della mia generazione, la Shoah ha contribuito a far capire ciò che eravamo. Il nostro scopo era assicurare la sopravvivenza del popolo ebraico nel mondo. La Shoah ha voluto anche salvare gli ebrei dall'Unione Sovietica e di altre comunità della Diaspora. È stata una battaglia per la sicurezza del popolo ebraico e per il riappropriarsi dell'orgoglio di essere ebrei."

Le continue minacce di un'anti-semitismo mai scomparso, che si manifesta in forme nuove, come Israele, ci obbligava a combattere apertamente in difesa dei valori fondamentali dell'ebraismo. Diventava una parte essenziale della continuità dell'identità ebraica e della difesa di Israele, il mandato delle campagne di delegittimazione richiede che gli ebrei siano a conoscenza dei 3000 anni di storia ebraica e della relazione conseguente con Israele.

"Siamo di fronte a un grande tentativo di cancellare dal popolo ebraico la sua identità. Dalle Nazioni Unite alla propaganda dell'Autorità Palestinese, dalle campagne di delegittimazione al boicottaggio, dall'antisemitismo dei Sindacati ai campus universitari. Alcuni studiosi definiscono Israele come un frutto illegittimo del colonialismo, un errore della Storia nato dal senso di colpa europeo e americano del dopo-Shoah."

"L'insieme delle pratiche ebraiche vengono difamate, schernite e criminalizzate, persino in molti Stati democratici. La macellazione rituale è illegale in Norvegia dal 1929. Quest'anno i parlamentari polacchi hanno messo fuori legge la macellazione rituale. Anche la circoncisione è sotto attacco in molti Paesi europei, dalla Germania alla Scandinavia."

"Fintanto che tutti gli ebrei non saranno pronti oggi a respingere questi attacchi alla nostra libertà religiosa, il processo di marginalizzazione e boicottaggio è una pratica crudele, che procura atroci sofferenze ad una vasta categoria di animali."

Il problema è così delicato che il Collegio rabbinico italiano, la "Rabbanut", l'Associazione di cultura ebraica Hans Jonas

hanno organizzato un Convegno dal titolo "Gli animali e la sofferenza. La questione della shechita" svolto a Roma il 6 novembre 2011. Gli autorevoli interventi a questo Convegno sono stati pubblicati sul n. 1-2 (gennaio - agosto 2012) della rivista "L'Incontro". Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

ADISTA

## Diritto di morire IL SUICIDIO DI LIZZANI

A 91 anni il grande regista Carlo Lizzani si è tolto la vita lanciandosi nel vuoto da una finestra del suo appartamento all'11° piano nel quartiere Prati di Roma. Ha seguito il esempio dell'altro grande Maestro del cinema, Mario Monicelli, e dello scrittore Primo Levi che scelse il suicidio mediante ipovermia, dosate, da magazzina, lasciando la scuola pubblica e dopo l'8 settembre 1943 viene clandestinamente in via di Lanzo, a Vona, una frazione di Chiampiro, con l'istitutrice, suo angelo custode, la maestra Gabriella Foa.

Mentre lei viveva con la predezza, chiamata "zia" per prudenza, fra montanari e greggi di capre e mucche in una baita ricavata sotto grossi massi e completata da pareti di muratura, chiamata "balsa" nel dialetto locale, il padre, trasferitosi in valle Susa, organizzava una Brigata di partigiani (poi Divisione di "Giustizia e Libertà") assunse il nome di battaglia "Aldo Laggi".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

ADISTA

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

### Bolaffi

Stella Bolaffi Benuzzi: "La balma delle streghe". (L'eredità della mia infanzia tra le leggi della lotta partigiana), prefazione di Paolo Rumiz, editrice Giuntina, Firenze, 2013, euro 15.

Stella Bolaffi è la figlia del famoso filatelico Giulio Bolaffi e sorella di Alberto (che presiede l'azienda di collezionismo di francobolli, monete, libri, manifesti, ecc.). Vittima delle leggi razziali antisemite, dovette, da magazzina, lasciare la scuola pubblica e dopo l'8 settembre 1943 viene clandestinamente in via di Lanzo, a Vona, una frazione di Chiampiro, con l'istitutrice, suo angelo custode, la maestra Gabriella Foa.

Mentre lei viveva con la predezza, chiamata "zia" per prudenza, fra montanari e greggi di capre e mucche in una baita ricavata sotto grossi massi e completata da pareti di muratura, chiamata "balsa" nel dialetto locale, il padre, trasferitosi in valle Susa, organizzava una Brigata di partigiani (poi Divisione di "Giustizia e Libertà") assunse il nome di battaglia "Aldo Laggi".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari di Lizzani un messaggio di cordoglio che ne ricorda "barbogio" e "passione" nella "cultura del lavoro".

ADISTA



L'Olocausto è stato, nella Storia dell'umanità, un fenomeno ricorrente dal martirio degli ebrei durante le Crociate ai pogrom in Polonia, Lituania, Ucraina (1648), dalle persecuzioni nei Paesi dell'Est (soprattutto in Russia 1700-1800) alla "soluzione finale del problema ebraico" attuata dalla Germania dal 1942 sino alla fine della 2° Guerra mondiale.

La celebrazione del "Giorno della Memoria" (27 gennaio), a ricordo dei sei milioni di ebrei periti a causa del nazismo, l'Autrice richiama l'insegnamento di Primo Levi, che nel libro "I sommersi e i salvati" scrisse: "È avvenuto, quindi può accadere di nuovo: questo è il nocciolo di quanto abbiamo da dire". Certo, l'esperienza della Shoah è difficile da comunicare tanto da essere talora fraintesa dai non ebrei, mentre i figli, i nipoti, i discendenti di quanti furono perseguitati sentono ancora la Shoah come una ferita non rimarginabile.

Nell'ultima parte del libro "Memorie di donne" Anna Rossi Doria esamina alcuni ricordi (diari, testimonianze) della deportazione femminile. Le pagine che descrivono l'arrivo di famiglie nei lager, o i figli sono strappati brutalmente dai genitori che non vedranno più, sono intensamente commoventi, perché un mondo di atrocità, sofferenze (taglio dei capelli, nudità, bastonate) e morte avvolge le vittime in un inferno di giorno dannato. È dunque un libro degno di essere letto, meditato e diffuso.

Molte cose sono rivelate da questo delizioso libro (pubblicato del "Lessico familiare" di Natalia Levi Günzburg), in quanto testimonia i costumi sociali della vita post-Libero e le caratteristiche familiari (la fedeltà all'ebraismo, gli insegnamenti morali, le amicizie, ecc.). Questo libro si inserisce degnamente nella memoria storica della Resistenza piemontese, già ricca di testi storici e letterari che documentano in varia guisa il drammatico periodo vissuto dall'Italia.

Bruno Segre

Shoah

Il governo dell'Italia ha deciso di inserire il gruppo SIMDENNT (che conta circa 300 aderenti) ed è un'Associazione umanista associata all'ITHEU, nel Registro nazionale delle Congregazioni religiose.

Il Parlamento unicamerale islandese (Althing) ha deliberato con una legge dello scorso gennaio la partecipazione delle Organizzazioni laiche e umaniste.

UNESCO: milioni alfabeti

XX Settembre a Roma e Torino

LIBRO PENSIERO

ADISTA

dal clero, con l'appoggio degli imperatori cristiani. La prima repressione armata antiereticale documentata risale al 317, quando l'esercito romano intervenne nella provincia di Africa (odierna Tunisia) per imporre l'assegnazione ai cattolici di alcune chiese contese da dissidenti locali: omicidi singoli e massacri di gruppi di eretici segnano l'inizio di un periodo di stasi estremo. Nel capitolo sulla "Criminalizzazione dell'eretico" si analizza la svolta repressiva, basata su alcuni passi biblici, per cui ogni deviazione dall'ortodossia diventa una colpa perseguibile dallo Stato. Eliminati gli eretici, gli aspiranti al papato si affrontano fra loro con cruento violenza.

Anche gli ebrei vengono sottoposti alle prime fasi di una serie di plurisecolari violenze cristiane: nel 391, a Callinico in Cappadocia, i cattolici danno fuoco alla locale sinagoga. Alla noble figura della "Sofista di Steffina" è dedicato un paragrafo intitolato significativamente "Uccidere in nome di Dio: il caso di Ippazia". Nell'ambito di una lunga serie di scritti armati fra fedeli cristiani, pagani ed ebrei, un gruppo di monaci, detti parabolani, tenta di milizia violenta privata, sequestrando e decapitando l'arrivo di famiglie in una chiesa, la spogliarono e la scorticarono viva con cocci aguzzi facendola a brandelli. I poveri resti furono poi arsi e dispersi.

Infine, da segnalare un riferimento alla presenza di eunuchi alla corte degli imperatori cristiani dell'epoca. Tale nefandezza fu poi ripresa dai papi che il utilizzazione come cantori fino al 1903.

Pierino Marazzani

Cristianesimo

Giuliano Filoramo "La croce e il potere" (I cristiani da martiri a persecutori), Ed. Laterza, Bari, 2011, pag. 441, euro 24.

Questo testo storico, rigorosamente documentato, presenta la storia del cristianesimo tra il II e il V secolo. In questo periodo, approfittando di una serie di eventi favorevoli, i cattolici si trasformano da minoranza, spesso perseguitata, a maggioranza sempre persecutrice. Da pacifiche comunità di base rette da vescovi locali, il cristianesimo evolve in una spietata Chiesa imperiale, basata su carceri, esili, torture, saccheggi e roghi.

Il libro di notevole spazio, a chiarire le posizioni, gli intrecci, i possibili fraintendimenti da parte dei non ebrei, le difficoltà di rendere il ricordo della Shoah non particolare, ma universale per la storia dell'umanità.

LIBRO PENSIERO

SAGGI A RICHIESTA

LIBRO PENSIERO

ADISTA

## NOVITA EDITORIALE

UNESCO: milioni alfabeti

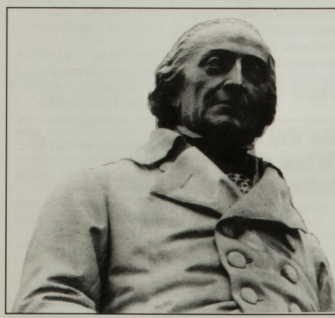
XX Settembre a Roma e Torino

LIBRO PENSIERO

LIBRO PENSIERO



# LO SCIENTIFICATO AGRANGE NEL 2° CENTENARIO DELLA MORTE



non volendo lasciare Parigi, si affrettò a pressare il presidente non affinché la scelta cadesse su Lagrange, del quale, oltre ad essere amico, aveva la massima stima.

Federico II accettò i suggerimenti di d'Alembert che, con una lettera del 26 aprile 1766, comunicò a Lagrange: "Il re di Prussia mi incarica di scriverti che, se vorrete andare a Berlino per occupare un posto in Accademia, vi darò un compenso di 6.000 franchi di Francia... ed è dunque, mio caro ed illustre amico, quel che vi contenga e rispondermi subito perché il re mi chiede di non perdere tempo". Lagrange, che nelle Regie Scuole di Artiglieria percepiva ancora lo stipendio iniziale, pari a meno di un sesto di quanto gli veniva offerto dal re di Prussia, non esitò ad accettare. Il suo trasferimento non fu comunque immediato perché Carlo Emanuele III, re di Savoia, figlio di un medico del vicino paese di Cambiano. Il bisnonno, di origine francese, era un capitano di cavalleria che, passato al servizio di Carlo Emanuele II di Savoia, ottenne la carica di teorico che rimase appannaggio della famiglia Lagrange fino al 1800. Nel novembre 1750, ai soli 14 anni, Giuseppe Luigi si iscrisse all'Università di Torino da pochi anni ristrutturata da due facoltà: teologia, legge, medicina, chirurgia e arti.

I genitori insistevano affinché egli si dedicasse agli studi legali che facilitavano l'accesso alle cariche pubbliche tradizionalmente ricoperte dai membri della famiglia. Giuseppe Luigi era però di tutt'altro avviso e preferì impegnarsi nello studio della matematica e della fisica, seguendo assiduamente le lezioni di Giambattista Beccaria, un professore che coinvolgeva i giovani nella ricerca scientifica invitandoli ad assistere ai suoi esperimenti privati.

## Lettera di Eulero

Dopo aver conseguito nel 1752 il diploma di magister, Lagrange continuò i suoi studi leggendo le opere dei più grandi matematici del suo tempo e del secolo precedente: Eulero, Agnesi, Bernoulli, d'Alembert, Newton, Bouguiville ed altri. Per quanto riguarda la matematica superiore Lagrange fu sostanzialmente un autodidatta. In effetti, come scrisse un suo biografo agli inizi del XVIII secolo: "Egli era persuaso che in questo genere di studi non occorre maestro e che non si impara bene che quello che si impara per proprio conto". Inoltre egli "considerava abbastanza inutile la lettura dei grandi trattati di analisi pura. Era nelle opere applicative che egli studiava il metodo, giudicava la loro utilità, apprezzava il modo di servirsene".

## Europeo a Torino

L'Accademia delle Scienze, ancora oggi uno dei più importanti poli culturali di Torino, in occasione del bicentenario della morte del suo fondatore ha voluto ricordarlo organizzando una mostra "Lagrange - un europeo a Torino", che inaugurerà il 19 settembre e resterà aperta fino al 23 dicembre. Una decisione quanto mai opportuna rimediando allo scarso interesse dimostrato per molto tempo dai torinesi verso il più grande scienziato al quale la città diede il suo nome. Nella mostra, ospitata nella sala principale della Biblioteca Reale di Torino in piazza Castello 191, si suddivide in due diversi percorsi espositivi, il primo dedicato alla vita di Lagrange, il secondo ai numerosi lavori in cui trovarono applicazione i suoi studi. Lo spazio dedicato all'esposizione è piuttosto limitato, ma un attento esame dei libri, manoscritti, strumenti tecnici ed altri preziosi cimeli, accompagnati dalle preziose informazioni riportate su una serie di pannelli, offre al visitatore la possibilità di acquisire una esauriente conoscenza della molteplicità degli interessi di Lagrange e dell'importanza degli sviluppi pratici seguiti ai suoi studi teorici. La mostra è completata da un breve filmato in cui un giovane e simpatico attore interpreta Lagrange e racconta in prima persona i momenti più significativi della sua vita.

Giuseppe Luigi Lagrange, primogenito di undici fratelli, nacque a Torino il 25 gennaio 1736 da Giuseppe Luigi, tessitore dell'Intendenza delle fabbriche e fortificazioni, e da Teresa Caterina Grano, figlia di un medico del vicino paese di Cambiano. Il bisnonno, di origine francese, era un capitano di cavalleria che, passato al servizio di Carlo Emanuele II di Savoia, ottenne la carica di teorico che rimase appannaggio della famiglia Lagrange fino al 1800. Nel novembre 1750, ai soli 14 anni, Giuseppe Luigi si iscrisse all'Università di Torino da pochi anni ristrutturata da due facoltà: teologia, legge, medicina, chirurgia e arti.

za. Con la pubblicazione del suo capolavoro "L'interesse di Lagrange" per la matematica iniziò ad affievolirsi, quasi fosse convinto che in tale disciplina non ci fosse più nulla di interessante da scoprire. Non rimase comunque inoperoso e prese ad occuparsi di metafisica, medicina, botanica e soprattutto di chimica, partecipando attivamente agli esperimenti che stavano rendendo famoso Lavoisier con il quale si legò in una stretta amicizia.

Nel luglio 1789 scoppio la bufera rivoluzionaria e gli anni seguenti videro Lagrange impegnato con altri accademici a collaborare con le nuove autorità politiche. Nel 1790 egli fu inserito nella Commissione per i pesi e le misure nominata dall'Accademia delle Scienze per il quale divenne il suo presidente. In una lettera inviata ad un non meglio identificato Monsieur Le Prince in data 24 ottobre 1791, Lagrange, pur lamentandosi non di rado per le agitazioni e le incertezze nelle quali era vissuto a seguito dei disordini, si dichiarò non dispiaciuto per aver assistito allo spettacolo di "una grande nazione che si dà un nuovo governo, non con la forza delle armi, ma con quella della parola e dell'opinione pubblica".

## A Berlino

Lagrange, dopo due brevi soggiorni a Parigi ed a Londra, raggiunge Berlino ove il 6 novembre, a soli trent'anni, assume l'incarico di direttore della classe di matematica dell'Accademia, fino a pochi mesi prima affidata al celebre Eulero. Nei primi giorni di gennaio dell'anno seguente egli scrisse al padre una lettera affettuosa con la quale lo informava di essere stato ricevuto dal re, dal quale dipendeva direttamente, e di avere in programma una vita appartata e tranquilla, occupandosi solo di matematica con l'intenzione di pubblicare una memoria a mese, pur essendo tenuto a dare alle stampe solo due.

Nel settembre 1767 Lagrange sposò a Berlino una sua cugina già frequentata a Torino e si stabilì in una decorosa abitazione nel viale Uter der Linden, riducendo al minimo i suoi studi all'Accademia. Nei successivi 15 anni lo scienziato, libero dagli impegni didattici che non aveva mai amato, visse come aveva desiderato e programmato, occupandosi in piena tranquillità dei suoi studi, alle stampe oltre 80 memorie. Nel 1783 tutto cambiò improvvisamente. In settembre morì la moglie da tempo sofferente che aveva spinto Lagrange ad abbandonare gli studi per dedicarsi alle attività di assistenza. Il mese successivo morì anche d'Alembert, il più amato e sincero dei suoi amici. Anche Federico II era gravemente ammalato e dopo il suo accesso Lagrange, nonostante la sua età avanzata, si offrì all'assistenza. Il mese successivo morì anche d'Alembert, il più amato e sincero dei suoi amici. Anche Federico II era gravemente ammalato e dopo il suo accesso Lagrange, nonostante la sua età avanzata, si offrì all'assistenza. Il mese successivo morì anche d'Alembert, il più amato e sincero dei suoi amici.

## Membro del Senato

Terminata la bufera rivoluzionaria Lagrange fu nominato membro del Senato istituito con la nuova Costituzione del 1799 imposta dal generale e primo console Napoleone Buonaparte. Un riconoscimento non solo prestigioso ma anche economicamente importante perché collegato ad un trattamento economico di 25.000 franchi all'anno che costituì a Lagrange di farsi costruire un'elegante casa stile impero nel prestigioso Faubourg Saint Honoré. Nel 1803 Lagrange venne nominato membro della Légion d'Honneur e l'anno successivo gli fu riconosciuto il titolo di Grande Ufficiale. A questi riconoscimenti si aggiunse, nel 1808, il titolo di conte dell'Impero, attribuito a vita a tutti i ministri e senatori.

(segue a pag. 4)

Adriana Pescivolo



Lagrange morì il 10 aprile 1813 e fu sepolto al Pantheon, tra le glorie di Francia, dove ancora oggi riposa. Il 22 febbraio aveva partecipato ad una seduta dell'Istituto di Francia che aveva sostituito l'Accademia Reale. In tale occasione aveva annunciato la sua prossima fine dichiarando: "La morte non è da temere; quando essa arriva senza sofferenza è come un'ultima funzione della vita, non pensa né sgradevole. Ho terminato la mia carriera, ho acquistato qualche celebrità nelle matematiche, non ho odiato alcuno, non ho fatto del male, e bisogna pur finire".

I lavori scientifici di Lagrange sono tradizionalmente divisi in tre relazioni: la prima, Torino, Berlino e Parigi dove egli soggiornò e lavorò in tre successivi periodi. La produzione torinese non è la più ampia ma riflette un periodo in cui lo scienziato studiava dimpiù un'eccezionale capacità creativa. La sua ricerca sulla natura e propagazione dei suoni, pubblicata nel 1759 sul primo volume edito dalla Società privata torinese, lo fece conoscere ed apprezzare nel panorama culturale europeo. Due successive memorie inserite nel secondo volume edito nel 1762, "Essai d'une nouvelle méthode pour déterminer les maxima et les minima des formules intégrales indéfinies" e "Application de la méthode exposée dans la mémoire précédente à la solution des différents problèmes des dynamiques", apportarono contributi fondamentali all'analisi ed alla dinamica e collocarono definitivamente il loro autor, non ancora ventenne, tra i più grandi matematici della sua epoca.

Nel 1763 Lagrange terminò la "Recherches sur la libration de la Lune" che l'anno successivo vinse un concorso indetto dall'Accademia di Parigi e nel 1766, prima di partire per Berlino, pubblicò un altro fondamentale lavoro di astronomia sui movimenti dei satelliti di Giove.

## Le sue scoperte

La serenità e la tranquillità che per molti anni accompagnò il soggiorno di Lagrange a Berlino gli consentirono di dar vita ad un'ampia produzione scientifica, suddivisa tra lavori di astronomia e di meccanica, di aritmetica e di calcolo infinitesimale. Lagrange, per elaborare i suoi studi di astronomia, probabilmente non puntò mai un cannocchiale verso stelle e pianeti, ma utilizzò calcoli matematici per risolvere i problemi posti dall'astronomia sperimentale. Alcuni dei suoi studi, quali il saggio sul problema dei tre corpi del 1772 e quelli sull'equazione secolare della Luna del 1773 e sulle comete del 1778 furono inviati a Parigi e premiati dall'Accademia delle Scienze. Nel primo di questi studi egli individuò l'esistenza di punti di equilibrio tra le forze gravitazionali di due corpi di massa grande su un corpo di massa piccola. Secoli dopo, la NASA utilizzò le scoperte di Lagrange per collocare in modo stabile nello spazio i suoi satelliti artificiali. Altrettanto fondamentali dei suoi studi dedicati alla soluzione di problemi algebrici e quelli di razionalizzazione di risultati raggiunti dagli studiosi di epoche precedenti proponendo una

Giacomo Grippa

# Il XX Settembre di Papa Francesco

(segue da pag. 1)

Il 20 settembre 1870 con la breccia di Porta Pia si pose fine al potere temporale dei Papi. L'Italia sconfisse il Vaticano e conquistò l'Unità. Memorabile l'opposizione di Salvatore Morelli, uno dei pochi contrari alla legge delle Guarentigie. Morelli alla Camera seguì il pericolo delle eccessive concessioni ad attribuzioni assicurate al Papa, alla pari dei sovrani d'altri Stati.

Eccezionale la concordia di Mussolini e di Craxi con la legge di conversione che rafforzò l'egemonia clericale nel nostro Paese. Dalla profezia conferma del crocifisso nei luoghi pubblici, all'8 x mille della Dichiarazione dei Redditi, al 7% degli oneri di urbanizzazione che i Comuni versano ogni anno alle chiese, all'ora di religione anche nella scuola dell'infanzia. Per la precisione si tratta delle due ore settimanali di religione... mentre una di quelle per l'inglese e per la musica.

Fra preghiere, segno di croce e crocifisso, la presenza della religione cattolica con trasgressione abbondantemente le scuole, "ora" è solo l'aggiunta di 22.000 docenti di religione, scelti e dimissionati dal vescovo, ma pagati dallo Stato. Sono dipendenti statali, ma alle dipendenze del Vescovo.

Per aggiungere i 12.000 cappellani militari, retribuiti secondo il ruolo, cappellano per i soldati semplici, cappellano graduato per i sottufficiali, cappellano ufficiale per gli ufficiali, alto cappellano per i generali. Il cardinale Gagnasco, per esempio, è direttore di Corpo d'armata... con 7.000 euro di pensione.

Ora papa Francesco apre le porte a tutti. A quelli che con Dio e senza Dio, per la gloria di Dio, apre le porte delle chiese, ormai vuote, a parte le "advocate omeiche" in piazza S. Pietro che ricordano quelle per il Duce in piazza Venezia.

Nuovo papa e nuova Chiesa restano in attesa dello Stato, mediante il contributo dei cittadini, anche atei o agnostici... Giacomo Grippa

# Le leggi razziali e il "Manifesto degli Scienziati"

(segue da pag. 1)

Mancini, Eduardo Malusardi, Franco Ciarianti e Francesco Pionnardi, che provvide a epurare centinaia di testi scolastici e che poi estese la sua attività ad altri settori letterari. A proposito di questi Decreti e di queste leggi, occorre ricordare che il re Vittorio Emanuele III li firmò tutti, nonostante fossero in contrasto palese con quanto previsto in quello Statuto Albertino che il 30 luglio 1900, all'atto della sua assunzione delle prerogative regali, aveva giurato di rispettare e che non ammetteva discriminazioni di sorta fra i suoi sudditi.

A sua volta il Ministero dell'Interno li applicò integralmente e rigidamente non solo nel territorio del Regno, ma anche nei possedimenti italiani oltremare, opprimendo ovunque la popolazione ebraica. Nel parossismo della persecuzione il Regime vide gli ebrei di possedere apparecchi radio, di pubblicare necrologi, di andare in vacanza su molte spiagge marine. L'unica eccezione fu il mancato obbligo di indossare la stella ebraica (un pezzo di stoffa di color giallo) come avveniva in Germania, Polonia, Francia, ecc. Ma era sostituita da un apposito timbro sulla carta d'identità.

Confrontando e comparando i Decreti antiebraici fascisti del 1938 a quelli nazisti del 1935 si ricorre a una non possono non rilevare punti di assoluta convergenza, a testi-

Questo suo sentimento antiebraico trovò applicazione nei Decreti del 1938, prodromi della persecuzione ferrea degli anni 1943/45. In occasione del censimento speciale ordinato dalla Direzione generale per la Demografia e la Razza del Ministero dell'Interno il 22 agosto 1938, risultavano residenti in Italia 51.500 ebrei, di cui 41.300 italiani e 9.800 stranieri, suddivisi in 27 Comuni facenti capo all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, classificati secondo la loro complessa casistica all'uopo creata e ricalcata su quella nazista e che analizzava ogni indivi-



duo sino alla terza generazione dei suoi avi.

Nel 1943, subito dopo l'armistizio dell'8 settembre, la Comunità ebraica aveva censito, nell'Italia centro-settentrionale, circa 35.000 ebrei, dei quali 6.740 vennero deportati dai nazisti nei Campi di concentramento in Polonia e altrove, pari al 20% circa, e di questi 5.916 (88%) vi morirono (vedi "Il libro della memoria" di Liliana Picciotto Faggion - GED, Milano, 2002). Disposizioni antiebraiche furono emanate dal governo fascista della R.S.I. anche nell'ultimo periodo della sua esistenza, ad esempio col "Manifesto programmatico del Partito Repubblicano Fascista" del 4 novembre 1943 (art. 7: "gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri e durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica"); con l'Ordine di polizia del Ministro dell'Interno, Guido Buffarini Guidi, del 30 novembre 1943 ("Tutti gli ebrei devono essere arrestati e rinchiusi in campi di concentramento") e con il Decreto legislativo del 4 gennaio 1944 (G.U. n. 6 del 10 gennaio 1944) ("Tutti i beni delle persone di razza ebraica devono essere confiscati"), che ricalcava pedissequamente gli analoghi Decreti del Reich del 1938, prodromi della persecuzione ferrea degli anni 1943/45. In occasione del censimento speciale ordinato dalla Direzione generale per la Demografia e la Razza del Ministero dell'Interno il 22 agosto 1938, risultavano residenti in Italia 51.500 ebrei, di cui 41.300 italiani e 9.800 stranieri, suddivisi in 27 Comuni facenti capo all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, classificati secondo la loro complessa casistica all'uopo creata e ricalcata su quella nazista e che analizzava ogni indivi-

Si può concludere rilevando che, ancor oggi, in regimi democratici, il razzismo antisemita alligna, con manifestazioni ultraggiuste, denigratorie e anche - in taluni casi - violente verso gli ebrei, pure in Italia. Questa ideologia razzista fu la base del nazismo, le cui leggi ne furono il sostegno non avremo rimosso l'ultimo pregiudizio nei confronti dei "diversi" (tori, ebrei, omosessuali, ecc.) non saremo veramente liberi.

Gustavo Ottolenghi

# IL VATICANO NON PAGHERÀ L'IMU

(segue da pag. 1)

Nell'annoso dibattito sul pagamento dell'Imu (ex-Ici), gli immobili di proprietà ecclesiastica e delle Organizzazioni senza fini di lucro, consentiti dal Raddoppio, mediante il contributo dei cittadini, anche atei o agnostici... Giacomo Grippa

(segue da pag. 1)

si svolgevano anche attività commerciali purché "connesse a finalità di religione o di culto". Un condono tombale. L'anno successivo, vinti i referendum, Romano Prodi (presidente del Consiglio) e Pierluigi Bersani (ministro dello Sviluppo Economico) corressero la rotta - anche perché l'Unione Europea si stava interessando al caso sulla base di una denuncia presentata dai Raddoppio per proprio aiuto di Stato - giocando con gli averbi: sono esentati dall'Ici gli immobili di proprietà ecclesiastica (e degli enti senza fini di lucro) destinati al culto e allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive purché "non abbiano esclusivamente natura commerciale". Il "non esclusivamente" sono alcune situazioni privilegiate, ma mantenibili come esenzioni dalla tassa di famiglia di cui sono esentati in alberghi - gli stessi ricordati da papa Bergoglio durante la sua visita al Centro Astalli di Roma lo scorso 10 settembre: "Carissimi religiosi e religiose, i conventi vuoti non sono per trasformarli in alberghi e guadagnare i soldi. I conventi vuoti non sono nostri, sono per la carne di Cristo che sono i rifugiati - case di riposo, cliniche e scuole private", tanto che lo stesso Bersani, l'11 settembre, nella formula averbale, ammise che la norma lasciava spazio ad una "casistica di confine", all'interno della quale era possibile ottenere l'esenzione dal pagamento.

Con la trasformazione dell'Ici in Imu, sembrava che l'esenzione potesse essere abolita: si sarebbero dovute delimitare le superfici in cui venivano svolte attività sociali e di culto distinguendole da quelle destinate ad attività commerciali, per esentare le prime e far pagare le seconde. Ma i tempi troppo stretti non lo hanno permesso e così l'esenzione è rimasta in vigore anche per il 2012. E sarebbe restata anche negli anni successivi perché, con il Decreto Monti ancora formalmente in carica, benché

le elezioni politiche si fossero svolte la settimana prima, la risoluzione n. 3/DF del 4 marzo 2013, firmata dal direttore generale del Fisco, Fabrizio Lapercorina (nominato omen), chiariva che per gli enti ecclesiastici e non profit la scadenza del 31 dicembre 2012 per adeguarsi alla nuova normativa (che prevedeva la suddivisione degli spazi commerciali/non commerciali) "non deve consistere in un'eventuale proroga", ma poteva essere assolta "entro il 31 dicembre del quinto anno". Cinque anni di più, quindi per riscrivere i loro Atti costitutivi e i loro Statuti, passaggi obbligatori per godere dell'esenzione dal pagamento dell'Imu sulle porzioni degli edifici adibiti ad uno scopo non commerciale che così risultava di fatto garantita fino a tutto il 2017.

Poco dopo, il 28 aprile 2013, nasce il governo Letta. Il primo che prima esente dal pagamento dell'Imu i poli abilitati l'imposta inserendo nella nuova Service Tax, da cui gli enti ecclesiastici e non profit, come ha detto il presidente del Consiglio, saranno esentati. A meno che i conti pubblici in governo non costringano il governo a tornare sui suoi passi.

È impossibile quantificare con precisione il patrimonio immobiliare della Chiesa in Italia. Una parte è di proprietà vaticana - in particolare il patrimonio della Congregazione del patrimonio della sede apostolica e di Propaganda Fide (ovvero la Congregazione vaticana per l'Evangelizzazione dei Popoli) - quindi formalmente di uno Stato estero per cui i dati sono inaccessibili. Il resto è distribuito in una miriade di enti ecclesiastici (diocesi e arcidiocesi, istituti per il sostentamento del clero, istituti religiosi, capitoli, parrocchie, confraternite, pie società, ecc.). Una stima esatta è quindi irrealizzabile.

La situazione più attendibile resta quella operata dal Gruppo Re, una società fondata nel 1984 e specializzata nella consulenza e nei servizi immobiliari, finanziari e gestionali agli organismi ecclesiastici: la Chiesa italiana sarebbe padrona del

# 20% del patrimonio immobiliare italiano

A parte le chiese e gli edifici di culto, si tratta di decine di migliaia di istituti religiosi, conventi, collegi, seminari, canoniche, fabbriche, case, e conventi ad altro uso, ecc. (omosessuali, ecc.) non saremo veramente liberi.

Luca Cocci ADISTA

## APPELLO

Compiuti i 60 anni di ininterrotta pubblicazione L'INCONTRO vuole continuare a vivere e prospettare nuovi progetti. Però, a questo punto, ci occorre un imprenditore, che possa gestire con il necessario impegno editoriale questo periodico. Per cercarlo, scegliamo questa forma pubblica che rispetta la nostra trasparenza. Confidiamo che cultura, politica, vita offrano motivazioni degne di essere accolte.



# TRIBUNA PACIFISTA

## Il Premio Nobel assegnato all'O.P.A.C.

Il Premio Nobel 2013 per la pace è stato assegnato dal Comitato di Stoccolma all'Organizzazione Internazionale per la Proibizione delle Armi Chimiche (O.P.A.C.). Questa Organizzazione fu fondata nel 1997 e diretta dall'ambasciatore turco Ahmet Uzumci. Possiede un modesto ufficio con qualche impiegato e 41 delegazioni internazionali.

Il suo compito non è condurre le ispezioni sul campo alla ricerca di armi chimiche proibite trovando le prove dei crimini di guerra. Per le ispezioni l'O.P.A.C. si affida a tecnici professionisti, reclutati tra ex militari e funzionari di società multinazionali del chimico.

L'anno scorso il Premio era stato assegnato all'Unione Europea, cioè ad un Ente, non ad una persona come in precedenza era finito a Martin Luther King, N. Mandela, madre Teresa, Aung San Suu Kyi, A. Schweitzer, Tutu, Walesa, Sacharov, Kissinger, Arafat, Begin, Peres, Sadat, Rabin, De Clerk, Obama e al leader del Vietnam, Le Duc Tho (o lo rifiutò).

I precedenti premi assegnati ad un Ufficio o Ente toccarono al "Friends Service Council" (Quaccheri) nel 1947, all'"International Labour Organization" nel 1969, agli "International Physicians for the Prevention of Nuclear War" nel 1985, alle "Pugwash Conferences on Science and World Affairs" nel 1995.

Era candidata, quest'anno, al Premio Nobel la svedese pakistana Malala Yousofzai, condannata a morte e ferita dai talebani perché credeva al diritto - sancito dall'ONU - di ogni bambina a scuola ed educazione. Ha prevalso l'O.P.A.C. di fronte all'emergenza dell'uso dei gas mortali in Siria, i cui responsabili sono stati i militari del presidente Assad oppure i rivoltosi di varia estrazione etnica e politica. Né sono mancate le polemiche personali, contro Malala nel Pakistan.

In questa occasione è doveroso ricordare il pacifista tedesco Carl von Ossietzky, che nel 1936 ottenne il Nobel, ma senza poterlo ritirare perché detenuto nelle carceri naziste due anni dopo. Hitler s'infuriò per la scelta al punto di proibire ai tedeschi di accettare nuovi Premi.



Carl von Ossietzky

## Una legge contro il negazionismo

Nella ricorrenza del 16 ottobre 1943 - giorno della Deportazione di 1200 ebrei romani da parte dei nazifascisti, nonostante il pagamento della taglia di 50 kg di oro imposto da Kappler alla Comunità ebraica di Roma - è stata presentata al Parlamento una proposta di legge (già approvata dalla Commissione Giustizia del Senato) contro il negazionismo della Shoah.

## La Svizzera vuole l'obbligo alla leva



Neutralità svizzera

Su iniziativa del "Gruppo per una Svizzera senza Esercito" ha avuto luogo nella Confederazione elvetica, il 22 settembre, un referendum popolare sull'abolizione della leva obbligatoria.

Si trattava di istituire un servizio militare volontario al posto di quello attuale ispirato al motto svizzero:

"ogni cittadino è soldato".

I promotori dell'iniziativa hanno visto respinta la loro proposta nella totalità dei Cantoni e dalla maggioranza degli elettori (solo il 46% degli aventi diritto si è recato alle urne). In realtà, il pacifismo della Svizzera è una favola, perché possiede il più armato esercito d'Europa.

## Un video nelle scuole per la Giornata della pace

"I have a dream" ("Io ho un sogno"), la frase di Martin Luther King pronunciata 50 anni fa durante un discorso a Washington e diventata uno degli slogan politici più usati, è riecheggiata in molte scuole italiane nel corso di un approfondimento didattico previsto in occasione della Giornata Internazionale della Pace.

Una frase che rappresenta il cuore del discorso che M. Luther King volle fare alla Nazione per affrontare il sempre attuale tema razziale e dell'integrazione.

## Israele, il primo acquirente di armamenti italiani

Aumenta l'export di armi italiane nel mondo. Israele diventa il primo acquirente di armamenti made in Italy. Ciò si ricava dalla "Relazione annuale della Presidenza del Consiglio sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo delle esportazioni, importazioni e transito dei materiali di armamento" trasmessa dal presidente Enrico Letta al Parlamento in base alla legge 185/90 che fissa come termine il 31 marzo di ciascun anno.

Nel corso del 2012 le autorizzazioni all'esportazione di armamenti rilasciate dal Governo Monti hanno raggiunto la cifra di 2.725.556.508 euro (leggermente inferiore a quella dello scorso anno, ma siccome nella confusa tabella ministeriale alcuni importi sono stati inseriti in altri capitoli di spesa - in particolare quelli relativi all'Arabia Saudita conteggiati fra i "programmi intergovernativi" - la cifra va aumentata di circa 200 milioni, così da raggiungere, seppur con approssimazione, il valore del 2011).

Sono cresciute le consegne di sistemi militari che nel 2012 hanno sfiorato anch'essi i 3 miliardi di euro (2.970.152.817 euro). Mentre gli introiti relativi ai programmi intergovernativi di riarmo ammontano a 1.238.843.207 euro.

Israele è stato il miglior cliente dell'industria armieristica italiana nel 2012, con acquisti per 472.910.250 euro; seguito a breve distanza dagli USA che hanno speso 419.158.202 euro. Più distanti gli altri Paesi: Algeria (262.527.947 euro), Arabia Saudita (244.925.280 euro), Turkmenistan (215.821.893 euro), Emirati Arabi Uniti (149.490.989 euro), Belgio (128.658.464 euro), India (108.739.957 euro), Ciad (87.937.870 euro), Argentina (70 milioni), Turchia (43 milioni), Pakistan (24 milioni), Libia (20 milioni), Afghanistan (8 milioni).

# PERSCORPIO SULLO SCHERMO

## Le donne d'Israele al Muro del pianto

Le donne d'Israele al Muro del pianto. Dopo innumerevoli manifestazioni contro il muro di separazione che divide Gerusalemme, da anni esse volevano parlarne nel luogo simbolo - una sorta di sinagoga all'aperto - della fede e della storia ebraica. Appartenenti ad ambienti religiosi diversi (ortodossi, liberali, riformati) volevano soltanto pregare come gli uomini, sia pure in spazi separati, perché la tradizione ebraica è contro la parità di diritti fra i due sessi, tenendo le donne in luoghi distinti e in una condizione d'inferiorità (sino a pochi anni addietro vigeva la poligamia, come tuttora per l'islam).

Il mediatore della vertenza Nathan Sharansky (ex "refusenik" dell'URSS ed ex presidente dell'agenzia israeliana per ottenere che il governo israeliano accedesse a qualche decina di metri di distanza, separate mediante una passerella di legno dal settore ortodossista) ha organizzato un grande piazzale dinanzi al Muro, indossando lo scialle (il talit), il copricapo (la chippa), i filatteri, e leggere scarpe scolorite. Lo scialle religioso ebraico (per gli ultra-ortodossi ai piedi del Monte del Tempio).

Questa vertenza, finita alla Corte Suprema d'Appello, ha sciolto la società civile di Israele nella stragrande maggioranza laicista e ostile alla fanatica ortodossia religiosa.

## "Essere o non essere"

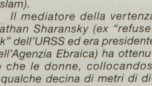
È tornato sugli schermi italiani un classico film in bianco e nero (1942) del regista tedesco Josef von Sternberg, intitolato negli USA "Katharina" e in Italia "Essere o non essere". È un film di guerra ambientato nel 1939, al tempo dell'invasione nazista della Polonia e narra di una compagnia di attori di Varsavia, chiamati a mobilitare tutte le risorse del proprio mestiere per neutralizzare una spia nazista che, giunta da Lubeca, rischia seriamente di debellare la Resistenza polacca.

Il film, interpretato da Carole Lombard, Jack Benny, Robert Stack, Felix Bressart, Lionel Atwill, Stanley Ridges, Tom Dugan, prodotto da Alexander Korda e distribuito dalla Società Teodorica, è avvincente sia per l'ardimento magistralmente trattato, sia per il dialogo brillante e per un vertente incastro di equivoci e colpi di scena, sia, infine, per la bravura degli interpreti.

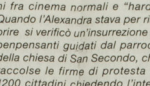
Un film di guerra, ma non perdersi prima che ritorni negli archivi del passato.

Il corso della Storia, per personaggi come per l'autore del film, è ancora sconosciuto. È detto, e nessuno può garantirne se, in quella contesa bellica, preparavano alla fine i tedeschi o i polacchi. Si ride di Hitler, dell'idiozia criminale dei suoi generali, della devozione mistica dei sottoposti e, tragicamente, degli eccidi di civili polacchi.

Nel più grande teatro di Varsavia, dove Hitler in persona assediava da un palco alle rappresentazioni di un dramma, gli attori per poter fuggire, organizzavano un falso attentato contro di lui, il falso attentatore, che per la riuscita del piano deve essere scoperto, è un attore sconosciuto, che ha sempre sognato di interpretare il ruolo di Shylock, il protagonista ebreo del "Mercante di Venezia" di Shakespeare.



Nathan Sharansky



Nathan Sharansky

## PARLANO LETTORI

### 16 ottobre

Settant'anni fa, il 16 ottobre del '43, alle 5.15 del mattino, le SS assediavano e invadono il ghetto di Roma. Rastrellano 1.259 ebrei, tra cui oltre 200 bambini. Solo 15 uomini e una donna torneranno dal campo di Auschwitz. Nessuno, nemmeno il più grande degli scrittori potrebbe riprodurre nell'immaginazione quell'infernale atmosfera di violenza e di disperazione. Vecchi, handicappati e malati gettati con violenza fuori delle loro case, bambini terrorizzati che si salvano scendendo sui vestiti dei loro madri. Quegli ebrei non erano fuggiti da ghetto, come tanti, perché rassicurati dalla presenza protettiva del Vaticano.

Ma il papa, pur informando dell'immane tragedia che si stava consumando, si limitò a promuovere un colloquio diplomatico con l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede. Un passo del tutto inutile di fronte alla determinazione di Hitler. Non espresse pubblicamente nemmeno una parola di condanna. Silenzio, un incredibile silenzio. Da un papa, che già beato, ci si avvia a dichiarare santo, ci si sarebbe aspettato un atto eroico. Avrebbe dovuto dal Palazzo scendere in strada per fare scudo con il suo corpo a quegli innocenti. Se il Figlio di Dio si è immolato sulla croce per salvare l'umanità dal peccato di Adamo, il successore di Pietro avrebbe dovuto fare altrettanto, offrendo la sua vita, che peraltro non sarebbe stata toccata grazie alla forte presenza di cattolici in Germania. Quel coraggio che il papa non ha avuto lo ha dimostrato una donna cattolica dichiaratasi ebrea, per non abbandonare un piccolo orfanotrofio. Non era suo figlio, era stato solo affidato alle sue cure. Che la Chiesa faccia lei santità!

Ezio Pelino (Sulmona)



Illustration of people in a line

### Stamina. Tutto chiaro e condizionale

Poi, però, la scienziata, sollecitata dalla intervistatrice, mostra un altro volto. Si dichiara cattolica e sostiene che dopo il muro saremo giudicati per il nostro operato. La sua non appare una speranza, ma una certezza. Viene da domandarsi in quale laboratorio la scienziata abbia accettato la vita ultraterrena e il giudizio finale da parte di Dio. Dio cristiano, non ebreo, musulmano, induista o delle altre religioni dell'Universo.

Ezio Pelino (Sulmona)

### Legge Severino

Quando l'avv. Severino fu nominato ministro della Giustizia Monti venne presentata dai politici, dalle tv, dai giornali, come un giurista più qualificato e meglio pagato d'Italia. Ora che la sua legge - approvata concordemente da tutti i Partiti che sostenevano il Governo Monti, quindi anche dal PDL - ha colpito Berlusconi, condannato per frode fiscale e dirottata all'instaurazione di una retroattività illegittima. E l'avv. Severino un'incapace.

Nel frattempo la stessa legge ha già decretato la decadenza di 37 politici, fra consiglieri regionali, provinciali e comunali. La Severino, uscita dalla vita politica, ha detto le più semplici delle parole: quelle della verità: "Eravamo d'accordo quando, dopo un lungo e accurato approfondimento, abbiamo varato la legge, quando si fa una legge si crede a quello che si fa, adesso la sua applicazione spetta al Parlamento".

Anna Susi (L'Aquila)

### Medio Oriente

Nessuno sa quanti soldati italiani siano presenti in Medio Oriente, col precipuo scopo di tutelare gli interessi di Israele e USA. Siamo partiti lancia in resta, per una missione di pace (sic!), quando gli americani hanno attaccato l'Afghanistan per vendicare i tremila morti dell'attentato alle Twin Towers. La funzione degli islamici terroristi è riuscita.

## Attenzione alle truffe mediante e-mail

Un'Organizzazione clandestina araba sta moltiplicando in Italia le truffe mediante l'uso delle e-mail. Invia a una molteplicità di utenti la falsa richiesta di soccorso finanziario a una persona nota (nella fattispecie è stato soggetto di tale truffa il nome del nostro Direttore, avv. Segre).

L'utente viene sollecitato a far giungere 1000 euro, tramite il servizio WESTERN UNION, alla persona che all'estero si troverebbe in difficoltà dopo essere stata derubata di documenti e denaro.

Questa ignobile frode è ormai così diffusa che ben pochi vi abboccano. Più che la Polizia Postale è valido il passaparola per mettere in guardia i cittadini dal tentativo di codesti abili, ma turpi delinquenti.

Adriana Pescivolo

Acciuffato dai soldati nazisti richiesto delle sue motivazioni può coronare il proprio sogno artistico recitando la più famosa battuta di Shylock, quella per cui, a nome di tutti gli ebrei, chiede: "Un ebreo non sente caldo o freddo nelle stesse estati e invernali allo stesso modo di un cristiano? Se ce ferite, noi non sanguiniamo? Se ci sollecitate non ridiamo? Se ci avvelenate non moriamo?".

Il contesto è in parte burlesco. Ma la battuta di Shakespeare spicca come un appello alla fraternità tra gli uomini, contro ogni oltraggio alla dignità degli ebrei, come di ogni altro oppresso. Con la forza di un messaggio, eternamente attuale, giunge dal teatro del passato e si rivolge, attraverso lo schermo di un cinema, agli spettatori del 1942, a quelli di oggi e a quelli del futuro.

Il film, interpretato da Carole Lombard, Jack Benny, Robert Stack, Felix Bressart, Lionel Atwill, Stanley Ridges, Tom Dugan, prodotto da Alexander Korda e distribuito dalla Società Teodorica, è avvincente sia per l'ardimento magistralmente trattato, sia per il dialogo brillante e per un vertente incastro di equivoci e colpi di scena, sia, infine, per la bravura degli interpreti.

Un film di guerra, ma non perdersi prima che ritorni negli archivi del passato.

Nel più grande teatro di Varsavia, dove Hitler in persona assediava da un palco alle rappresentazioni di un dramma, gli attori per poter fuggire, organizzavano un falso attentato contro di lui, il falso attentatore, che per la riuscita del piano deve essere scoperto, è un attore sconosciuto, che ha sempre sognato di interpretare il ruolo di Shylock, il protagonista ebreo del "Mercante di Venezia" di Shakespeare.

## La vita umana mutata in 60 anni

In soli 60 anni, dal dopoguerra ad oggi, la vita umana è cambiata più che in tutti i 20 secoli precedenti. Oggi siamo completamente diversi, quasi un'altra specie - È già quasi un bambino che vivrà più di 150 anni - Quali innovazioni? L'invenzione del telefono, il GPS (che orienta il percorso delle auto nelle vie), il transistor del 1948 (che sostituisce le valvole e permise la nascita di calcolatori elettronici), l'assenza di guerre nel mondo occidentale, il miglioramento di igiene, farmaci e alimentazione, la modifica dei costumi, la rivoluzione del sesso, l'abbandono delle campagne, la TV in bianco e nero e a colori, l'informatica, la diffusione del turismo, la società multirazziale (anziché una religione unica), l'estensione del laicismo, le innovazioni tecnologiche (auto, moto, frigo, lavatrici, ecc.).

Dal 1950 al 2011 la statura media è salita da 1,54 a 1,63 per le donne e da 1,62 a 1,76 per gli uomini. In 60 anni la speranza di vita è passata da 67 a 79 anni e la longevità a 80 anni per l'uomo e 82 per le donne. La popolazione mondiale è di 7 miliardi di individui. Il dolore fisico è stato sconfitto dalle medicine, taluni organi possono essere trapiantati, si è sviluppata la chirurgia estetica, il potenziamento della vista correggendo la miopia, dalla penna a inchiostro si è passati allo smartphone. Internet ha diffuso comunicazioni e informazioni, le classi sociali sono scomparse e quasi scomparse le ideologie. Si è verificato un mutamento dell'ecosistema naturale e una modifica ambientale e animale.

G.L. Lagrange

procedura valida per la soluzione delle equazioni fino al quarto grado.

Nel 1788 Lagrange pubblicò a Parigi "La Mécanique Analytique", la sua opera più importante, ancora oggi letta e studiata nelle scuole di tutto il mondo, che ha introdotto nuovi metodi per risolvere, attraverso sistemi di equazioni, problemi di meccanica e matematica. Su di essa Dionigi Lagrange scrisse recentemente: "La Mécanique Analytique ha influenzato e sta influenzando lo sviluppo di interi rami dell'analisi matematica e della geometria così come ha influenzato e sta influenzando tutta la fisica moderna, dalle teorie alla meccanica quantistica".

Supera gli sviluppi matematici della Rivoluzione, Lagrange decise di introdurre nella sua opera alcuni ampliamenti in buona parte relativi a studi sulla meccanica celeste. Il primo volume della nuova edizione dell'opera fu stampato nel 1811. Purtroppo lo scienziato non poté completare il suo lavoro di revisione perché morì mentre stava lavorando al secondo ed ultimo volume che venne comunque pubblicato nel 1815 dopo la sua morte.

Adriana Pescivolo

## Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. L'ottavo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 3763,00.

## No del Canton Ticino al burqa delle islamiche

Nelle elezioni svoltesi in Canton Ticino (Svizzera) il 65% degli elettori ha approvato una legge che vieta alle donne l'uso del burqa nei luoghi pubblici e in quelli aperti al pubblico. La norma stabilisce: "Nessuno può dissimulare o nascondere il proprio viso nelle vie pubbliche e nei luoghi aperti al pubblico (ad eccezione dei luoghi di culto) o destinati a offrire un servizio pubblico. Nessuno può obbligare una persona a dissimulare il viso in ragione del suo sesso".

Il Canton Ticino è il primo Cantone svizzero a proibire il burqa nella propria Costituzione.

Registrazione Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione Paolo Angeleri Marco Brunazzi Maria Mantello Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo

Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c. Via Cesana, 11/c - TORINO Tel. 011.226.99.80 - Fax 011.226.99.96 Email: alfabetag@tin.it

Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.90 - Fax 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se Tel. 011.896.18.11

Ogni numero di questo periodico costa alcune giornate di lavoro. Per rinnovare l'abbonamento bastano pochi minuti una volta all'anno.

BOLAFFI Collezionismo dal 1890. Torino - via Cavour, 17. Milano - via Manzoni, 7. Verona - largo Conella, 11. Roma - via Condotti 23. www.bolaffi.it

GIUBILEO PENSA A TUTTO. PRATICHE PENSIONISTICHE GRATuite SVOLTE DIRETTAMENTE IN SEDE DA PATRONATO. Recupero ratei • Reversibilità • Chiusura rapporto. 011.8181. 6 AGENZIE IN TORINO 1 AGENZIA A TORINO. GIUBILEO L'ARTE DELL'ULTIMO SALUTO.

Aforismi cultura e divertimento. Raccolta di oltre 2100 aforismi, pubblicati su L'INCONTRO dal 1949 al 2012 con indici per argomento e per autore. Prezzo di vendita: euro 8,00. Chi desidera acquistarlo presso L'INCONTRO deve aggiungere 2 euro per rimborso delle spese postali. Il libro viene spedito in omaggio a chi fa un abbonamento sostenitore (euro 25) a L'INCONTRO.